

Sabato dell'Ottava di Natale (anno C)**Santi Innocenti****Lectio: 1 Lettera di S. Giovanni 1, 5 – 2, 2****Matteo 2, 13 - 18****1) Preghiera**

O Dio, che oggi nei **santi Innocenti** sei stato glorificato non a parole ma con il martirio, concedi anche a noi di esprimere nella vita la fede che professiamo con le labbra.

2) Lettura: 1 Lettera di S. Giovanni 1, 5 – 2, 2

Figlioli miei, questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

3) Riflessione¹⁵ su 1 Lettera di S. Giovanni 1, 5 – 2, 2

- Ecco le parole di Papa Francesco.

Nella prima Lettera di San Giovanni apostolo ci sono tanti contrasti: fra luce e tenebre, tra bugia e verità, tra peccato e innocenza (cfr 1Gv 1,5-7). Ma sempre l'apostolo richiama alla concretezza, alla verità, e ci dice che non possiamo essere in comunione con Gesù e camminare nelle tenebre, perché Lui è luce. O una cosa o l'altra: il grigio è peggio ancora, perché il grigio ti fa credere che tu cammini nella luce, perché non sei nelle tenebre, e questo ti tranquillizza. È molto traditore, il grigio. O una cosa o l'altra.

L'apostolo continua: «Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è con noi» (1Gv 1,8), perché tutti abbiamo peccato, tutti siamo peccatori. E qui c'è una cosa che ci può ingannare: dicendo "tutti siamo peccatori", come chi dice "buongiorno", "buona giornata", una cosa abituale, anche una cosa sociale, non abbiamo una vera coscienza del peccato. No: io sono peccatore per questo, questo, questo. La concretezza. La concretezza della verità: la verità è sempre concreta; le bugie sono eteree, sono come l'aria, tu non puoi prenderla. La verità è concreta. E tu non puoi andare a confessare i tuoi peccati in modo astratto: "Sì, io..., sì, una volta ho perso la pazienza, un'altra...", e cose astratte. "Sono peccatore". La concretezza: "lo ho fatto questo. lo ho pensato questo. lo ho detto questo". La concretezza è quello che mi fa sentire peccatore sul serio e non "peccatore nell'aria".

Gesù dice nel Vangelo: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11,25). La concretezza dei piccoli. È bello ascoltare i piccoli quando vengono a confessarsi: non dicono cose strane, "nell'aria"; dicono cose concrete, e alle volte troppo concrete perché hanno quella semplicità che Dio dà ai piccoli. Ricordo sempre un bambino che una volta è venuto a dirmi che era triste perché aveva litigato con la zia. Ma poi è andato avanti. lo ho detto: "Ma cosa hai fatto?" – "lo ero a casa, volevo

¹⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - "La concretezza e la semplicità dei piccoli", Omelia del Papa Francesco, Celebrazione Mattutina dalla Cappella di Casa Santa Marta, Mercoledì, 29 aprile 2020 - www.beeblalo.com

andare a giocare a calcio – un bambino –, ma la zia – mamma non c'era – dice: «No, tu non esci: tu prima devi fare i compiti». Parola va, parola viene, e alla fine l'ho mandata a quel paese». Era un bambino di grande cultura geografica: mi ha detto anche il nome del paese al quale aveva mandato la zia! Sono così: semplici, concreti.

Anche noi dobbiamo essere semplici, concreti. La concretezza ti porta all'umiltà, perché l'umiltà è concreta. «Siamo tutti peccatori» è una cosa astratta. No: «Io sono peccatore per questo, questo e questo». E questo mi porta alla vergogna di guardare a Gesù: «Perdonami». Il vero atteggiamento del peccatore. «Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi» (1Gv 1,8). E un modo di dire che siamo senza peccato è questo atteggiamento astratto: «Sì, siamo peccatori, sì, ho perso la pazienza una volta...», ma tutto «nell'aria». Non mi accorgo della realtà dei miei peccati. «Ma, sa, tutti, tutti facciamo queste cose, mi spiace, mi spiace..., mi dà dolore, non voglio farlo più, non voglio dirlo più, non voglio pensarlo più...». È importante che dentro di noi diamo nomi ai nostri peccati. La concretezza. Perché se ci manteniamo «nell'aria», finiremo nelle tenebre. Diventiamo come i piccoli, che dicono quello che sentono, quello che pensano: ancora non hanno imparato l'arte di dire le cose un po' «incartate» perché si capiscano ma non si dicano. Questa è un'arte dei grandi, che tante volte non ci fa bene.

Ieri ho ricevuto una lettera di un ragazzo di Caravaggio. Si chiama Andrea. E mi raccontava cose sue. Le lettere dei ragazzi, dei bambini sono bellissime, per la concretezza. E mi diceva che aveva sentito la Messa per televisione e che doveva «rimproverarmi» una cosa: che io dico «la pace sia con voi», «e tu non puoi dire questo perché con la pandemia noi non possiamo toccarci». Non vede che voi [qui in chiesa] fate un inchino con la testa e non vi toccate. Ma ha la libertà di dire le cose come sono.

Anche noi, con il Signore, dobbiamo avere la libertà di dire le cose come sono: «Signore, io sono nel peccato, aiutami». Come Pietro dopo la prima pesca miracolosa: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore» (Lc 5,8). Avere questa saggezza della concretezza. Perché il diavolo vuole che noi viviamo nel tepore, tiepidi, nel grigio: né buoni né cattivi, né bianco né nero, grigio. Una vita che non piace al Signore. Al Signore non piacciono i tiepidi. Concretezza. Per non essere bugiardi. «Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci» (1Gv 1,9). Ci perdona quando noi siamo concreti. È tanto semplice la vita spirituale, tanto semplice; ma noi la rendiamo complicata con queste sfumature, e alla fine non arriviamo mai...

Chiediamo al Signore la grazia della semplicità. Che Lui ci dia questa grazia che dà ai semplici, ai bambini, ai ragazzi che dicono quello che sentono, che non nascondono quello che sentono. Anche se è una cosa sbagliata, ma lo dicono. Anche con Lui, dire le cose: la trasparenza. E non vivere una vita che non è una cosa né l'altra. La grazia della libertà per dire queste cose; e anche la grazia di conoscere bene chi siamo noi davanti a Dio.

Preghiera per fare la comunione spirituale

Gesù mio, credo che sei realmente presente nel Santissimo Sacramento dell'altare. Ti amo sopra ogni cosa e ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. Come già venuto, io ti abbraccio e tutto mi unisco a Te. Non permettere che mi abbia mai a separare da Te.

- Questo è il messaggio: Dio è luce (v. 1,5). Le parole di Giovanni sono assertive e danno una definizione di Dio: Egli è luce. Il messaggio è sull'identità di Dio, dunque vuole comunicare Dio stesso. Ciò significa che quanto segue nei versetti successivi è una catechesi per mostrare come rimanere uniti a Dio. Il discorso sul peccato (1,6-2,2), i comandamenti (2,3-11), il mondo (2,12-17) e gli anticristi (2,18-28) è un unico insegnamento su come restare nella luce di Dio e dunque in Dio stesso. L'espressione positiva «Dio è luce» è rafforzata dalla negativa che segue «non ci sono tenebre»: chi dimora in Dio, dimora nella vita (Gv 1,4).

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 2, 13 - 18

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio». Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più».

5) Riflessione ¹⁶ sul Vangelo secondo Matteo 2, 13 - 18

- Da Betlemme si scorge, su una collina, una fortezza in rovina: si tratta della tomba del re Erode. Il luogo di nascita di Cristo, invece, era un'umile grotta. Questi due diversi luoghi ben caratterizzano i due diversi re; dobbiamo scegliere tra loro: l'uno era superbo e crudele, l'altro mite e umile. Erode cercava di eliminare ogni rivale, tanto che nemmeno la sua stessa famiglia era al riparo. Di conseguenza, il suo cuore, indurito da lunghi anni trascorsi nel peccato, non provò pietà alcuna per la sofferenza di bambini innocenti, che oggi commemoriamo.

La loro morte ci pone di fronte a un paradosso: essi sono morti al posto di Cristo, venuto a morire per loro!

Cristo, Principe della Pace, era venuto a riconciliare il mondo con Dio, a portare il perdono ai peccatori e a farci partecipare alla sua vita divina. Possiamo dunque essere sicuri che, nonostante non avessero bisogno di perdono, i santi Innocenti, che hanno perso la loro giovane vita per Cristo e per il suo vangelo, sono stati fra i primi a entrare nella gioia della vita eterna.

- Se in noi c'è la luce si vede!

Gli "Innocenti"... Nel vangelo di oggi appare questa preoccupazione di Matteo. Lui consola le comunità perseguitate mostrando che anche Gesù fu perseguitato. Rivela che Gesù è il Messia, infatti per ben due volte insiste nel dire che le profezie si compieranno in lui; e suggerisce inoltre che Gesù è il nuovo Messia, poiché, come Mosè, anche lui è perseguitato e deve fuggire. Indica un nuovo cammino, suggerendo che devono fare come i magi che seppero evitare la vigilanza di Erode e ritornarono alla loro dimora, prendendo un altro cammino. Nella prima lettura Giovanni aveva espresso il desiderio che i suoi lettori avessero piena comunione con Dio, una comunione che doveva essere con il Padre e con il Figlio. Essere in comunione con Dio significa avere una relazione con lui, divenendo partecipi della sua vita, ovvero della sua natura e delle sue caratteristiche. Ne consegue che per Giovanni non aveva alcun senso dichiarare di essere in comunione con Dio se poi il proprio comportamento non rispecchiava tale relazione con Dio. Dio è luce, in lui non ci sono tenebre. Luce e tenebre si escludono a vicenda. Le tenebre infatti caratterizzano l'assenza di luce. Chi ha una relazione con Dio diventa partecipe di quella luce, e diventa egli stesso portatore di luce verso il mondo riflettendo la luce di Dio. Come potrebbe allora vivere nelle tenebre? Giovanni non aveva dubbi: chiunque dicesse di avere una relazione con Dio, continuando a manifestare tenebre nella propria vita, stava mentendo. Il Salmo 123 rammenta ai figli d'Israele che se non ci fosse stato l'aiuto del Signore, i nemici se li sarebbero inghiottiti vivi, travolti e sommersi come dall'impeto di un torrente... La comunione con Dio non può essere solo un concetto teorico ma ha delle implicazioni concrete e visibili nella vita del credente. Quindi, il comportamento non poteva essere scisso dalla propria confessione di fede, ma deve rispecchiare la nuova vita di Cristo nel credente. Se la luce è presente in noi, in qualche modo deve emergere, anzi, emerge.

- «Alzati, prendi con te il Bambino e sua Madre e fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò perché Erode sta cercando il Bambino per ucciderlo. Giuseppe prese con sé il Bambino sua Madre nella notte fuggi in Egitto». (Mt. 2,13-14) - Come vivere questa Parola?

¹⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

È un Angelo che, nel testo di Matteo, comunica a Giuseppe il piano di Dio per sottrarre il Bambino Gesù dalla gelosia e dell'invidia, rabbia di Erode. Il re infatti aveva saputo dai magi (i sapienti venuti dall'Oriente) che il neonato sarebbe diventato il grande Sovrano. Il tono perentorio cui l'Angelo ordina l'esodo immediato è un ordine a questa minaccia tenebrosa.

"Alzati" "prendi" "fuggi" tre verbi che avrebbero potuto - essi - soli suscitare paura di ogni genere. Invece la decisione di Giuseppe è immediata. Il Bambino e Sua Madre sono da Lui accompagnati in Egitto.

Che fosse tutto, tranne che un viaggio piacevole è di un'evidenza indiscutibile.

La Sacra Scrittura non si effonde in descrizioni né dei luoghi né dello stato d'animo dei TRE Viaggiatori: Solo da ciò che stringatamente noto ci lasci cogliere la pienezza di un "sì" alla scomoda volontà di Dio, senza "se" e senza "ma". Quel dirci poi che la famigliola partì di notte, è un altro breve tocco descrittivo per aiutarci a capire bene il valore e la forza dell'obbedienza di San Giuseppe.

Grazie, silenzioso Padre protettore di Gesù e custode della Sua Vergine Madre!

Insegnami Tu l'obbedienza a quel che Dio vuole o permette, certe (come eri Tu) che nulla Dio può volere o permettere a nocimento, ma solo per il bene mio e di tanti altri che al Signore si affidano.

Ecco la voce di un grande monaco Frère Roger di Taizé: «Dio può solo dare il suo amore», scriveva nel VII secolo un teologo, Sant'Isacco di Ninive. E il suo amore ci rende la fede accessibile. Ma che cos'è la fede? La fede è un'umile realtà, un'umilissima fiducia in Dio. Se la fede diventasse pretesa spirituale, non porterebbe da nessuna parte. Allora capiamo l'intuizione di Sant'Agostino: «Se hai il semplice desiderio di conoscere Dio, hai già la fede».

6) Per un confronto personale

- Padre, che in Cristo tuo Figlio ci doni il modello di ogni martirio, accogli il sangue innocente versato da Abele e da tutti coloro che sono stati immolati per la loro fedeltà a te, e fa' che il loro sacrificio sia seme di vita nuova. Noi ti preghiamo?

- Padre, che con la nascita del tuo Figlio nella carne hai consacrato il valore di ogni creatura, illumina quanti custodiscono la vita già nel suo primo sorgere, e fa' che l'esistenza dell'uomo sia protetta in tutte le sue stagioni. Noi ti preghiamo?

- Padre, che sei la difesa dei deboli e il liberatore degli oppressi, soccorri chi non ha voce, né volto, né nome, e fa' che si interrompano rivalità e conflitti, causa di miseria nei popoli. Noi ti preghiamo?

- Padre, che ti riveli allo sguardo limpido dei piccoli, fa' che le nuove generazioni siano formate da educatori sapienti e crescano nella luce della fede. Noi ti preghiamo?

- Padre, che riconosci come discepoli del tuo Figlio quanti vivono con rettitudine e purezza di cuore, ispira le nostre azioni, e fa' che siamo suoi testimoni coraggiosi. Noi ti preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 123

Chi dona la sua vita risorge nel Signore.

*Se il Signore non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,
allora ci avrebbero inghiottiti vivi,
quando divampò contro di noi la loro collera.*

*Allora le acque ci avrebbero travolti,
un torrente ci avrebbe sommersi;
allora ci avrebbero sommersi
acque impetuose.*

*Siamo stati liberati come un passero
dal laccio dei cacciatori.
Il nostro aiuto è nel nome del Signore:
egli ha fatto cielo e terra.*